
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, Festa di Maria Immacolata 1958.

Confratelli e Figliuoli carissimi,

mentre spedivamo alle Case il numero degli *Atti* precedenti, tutto il mondo si commoveva e volgeva lo sguardo a Roma, ove quasi improvvisamente scompariva dalla scena di questo mondo l'angelico Pontefice Pio XII e, a distanza di soli venti giorni, saliva alla Cattedra di S. Pietro S. S. Giovanni XXIII. Il *Bollettino Salesiano* giungeva a tempo per dare il nostro contributo di lode alla gigantesca figura del Papa defunto, e in questi giorni, il numero di dicembre ci darà l'attestato della nostra figliuolanza al novello Sommo Pontefice, unito da vincoli di antica devozione a Maria SS. Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio e quindi ripetutamente poi, nella lunga e gloriosa sua carriera ecclesiastica, partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori.

Non erano trascorsi due mesi da quel 14 agosto, in cui tutto il Capitolo Generale per la prima volta ebbe la sorte di inginocchiarsi ai piedi di S. S. Pio XII, di udirne la incoraggiante parola e di riceverne la benedizione; e il 9 ottobre segnava l'ultima ora di Colui che aveva elevato agli onori degli altari San Domenico Savio e Santa Maria Domenica Mazzarello, che aveva dato un programma d'azione ai nostri

Cooperatori nel convegno internazionale, che aveva dichiarato Don Bosco Patrono degli apprendisti, ultimo ambito riconoscimento dell'opera sociale del Santo. Quanto dobbiamo essere riconoscenti al defunto Pontefice per queste sovrane esaltazioni dei nostri Santi e del programma salesiano! Come resterà anche nella nostra umile storia glorioso e benefico il suo Pontificato, mentre brillerà di imperitura altissima fama per le sue straordinarie imprese e benemerenze per la Chiesa Universale!

Permettete, carissimi Confratelli e figliuoli, che ora mi dilunghi alquanto nell'illustrarvi con indicibile compiacimento, in queste pagine che resteranno a perenne memoria, qualche ricordo che ho potuto raccogliere dai contatti intimi che il Pontefice attuale S. S. Giovanni XXIII ebbe con la nostra Famiglia in parecchi momenti della sua vita.

Anzitutto desterà piacevole sorpresa ricordare che Don Bosco stesso inviò, per mezzo di Don Rua, alla famiglia Roncalli la sua benedizione. Fu lo stesso Cardinale Roncalli che a Venezia, in uno dei tanti colloqui col nostro Ispettore Don Michelangelo Fava, raccontò questi particolari intimi di famiglia. Don Bosco allora aveva tante opere in corso, spedizioni missionarie da organizzare, Case da arredare e soprattutto tante bocche da sfamare, giovani privi di tutto da vestire e mantenere. Don Rua, il braccio destro del grande Apostolo, faceva arrivare, a nome del maestro, le sue richieste di mezzi, di viveri e di vestiario un po' dovunque ci fossero cuori disposti a donare. Uno di questi foglietti capitò anche in casa Roncalli e la santa mamma, pur gravata da tante preoccupazioni, e non certo ricca di mezzi, trovò modo nella sua generosità materna di inviare a Torino un pacco di vestiario. Don Bosco mandò in ringraziamento una sua benedizione alla buona mamma e a tutta la famiglia, disponendo che fosse inviato il *Bollettino Salesiano* e le altre operette, che, uscite dalle mani del Santo Educatore, portavano nelle famiglie dei benefattori tanta luce e soavissime impressioni di bene.

A Don Bosco e ai suoi Salesiani Don Roncalli guardò sempre con viva simpatia. Quand'era a Roma alloggiava di fronte al Sacro Cuore, e non andò molto che una certa consuetudine si creò tra quell'anima tanto promettente e l'ambiente salesiano di via Marsala; anche perchè nell'educazione salesiana l'ardente giovane diplomatico trovava quelle caratteristiche che più s'intonavano al suo spirito devoto a San Francesco di Sales e amante della gioventù.

Un documento prezioso, che conserviamo in archivio, è la lettera di S. Eminenza il Card. Roncalli al Rettor Maggiore in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio. In essa troviamo la conferma della sua giovanile devozione a San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice.

Venezia, 6 giugno 1954.

Rev.mo e caro Padre,

nel momento di iniziare il Corso di santi spirituali Esercizi a Villa Immacolata di Torreglia, assieme ai venerati Confratelli dell'Episcopato Triestino, non posso dimenticare che esso avrà termine proprio quando le campagne di Roma annunceranno al mondo la canonizzazione di Domenico Savio. Mi faccio perciò premura, e reco a mio onore, di unire lo spirito mio alla esultanza della Famiglia Salesiana, a cui va la ammirazione riconoscente di Venezia per il gran bene che quivi operano i figli di Don Bosco Santo.

Amo prevenirla, rev.mo Signor Rettore, che sarò ben lieto di associarmi, qui in diocesi, alla celebrazione cittadina che si venisse a suo tempo predisponendo.

La Provvidenza ci concede di vedere con i nostri occhi avvenimenti davvero straordinari, e di vivere ore di letizia spirituale e di conforto, che sono incoraggiamento al retto sentire ed al retto operare. A quindici giorni dalla glorificazione di un Papa venuto su da umile gente, ecco l'esaltazione di un giovanetto del nostro popolo: il primo fiore dell'Oratorio Salesiano!

L'umile scrivente è cresciuto — si può dire — ed ha allargato gli orizzonti del suo spirito, dopo di essersi nutrito in famiglia delle « Letture Cattoliche » ideate da Don Bosco a primo e più efficace complemento alla formazione religiosa e civile del fanciullo; ed ha sempre viva davanti agli occhi la cara immagine dell'Ausiliatrice — una semplice riproduzione da un numero del Bollettino Salesiano — che pendeva dalle pareti della sua camera da letto.

Conservo tra i ricordi più cari della mia vita una visita fatta in Piemonte nella primavera del 1914 accompagnando come segretario il mio grande vescovo di Bergamo, Mons. Radini Tedeschi, che fu la stella benefica del mio sacerdozio. Era la settimana di Pasqua. Con Mons. Spandre vescovo di Asti ci recammo al cimitero campestre di Mondonio per visitarvi l'umile tomba del piccolo Domenico Savio, situata presso il muro di destra entrando; da dove sarebbe stata levata pochi giorni dopo il nostro passaggio per essere trasferita a Torino. Mons. Vescovo mio aveva desiderato di pregare sulle spoglie del giovanetto santo prima di pronunciare in suo onore, l'indomani, un magistrale elogio di lui all'Oratorio di Valdocco per cui era stato da tempo invitato dal Superiore Generale, Padre Albera. Quel discorso fu il canto del cigno per l'insigne oratore che quattro mesi dopo si moriva; ma riprodotto in magnifico esemplare a stampa fu il primo annunzio ufficiale della causa di canonizzazione, che allora si apriva il passo, e dopo quarant'anni doveva condurci alla esultanza odierna.

Ho ben presente quella circostanza del mio primo incontro con il centro della Congregazione Salesiana a Valdocco. Vivevano ancora parecchi dei primi compagni e figli del venerabile fondatore. Fu un convegno quanto mai solenne ed imponente; il teatro dell'Oratorio già vasto e capace fino da allora, fatto splendente, intorno alla porpora del Card. Richelmy e dei Duchi di Genova, da quanto di più eletto e distinto nell'ordine ecclesiastico e civile onorava la Torino di quel tempo.

Unendomi adunque di cuore alla gioia della Chiesa universale per la esaltazione di Domenico Savio, formulo l'augurio che come questo fiore è spuntato accanto a Don Bosco, così questa germinazione di anime innocenti, per lo zelo dei suoi figli, si estenda sempre più a letizia del popolo cristiano, e ad assicurazione di nuove grazie del cielo.

Voglia gradire e far gradire alla sua grande Famiglia religiosa il mio saluto benedicente

ANGELO GIUS. Card. RONCALLI
Patriarca di Venezia.

Circa quarant'anni dopo l'Em.mo Cardinale Roncalli rinnovò il suo pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale nel 1953. Giunto a Valdocco all'improvviso la sera del 12 settembre mentre S. E. Mons. Rotolo predicava l'ora di adorazione, fece la sua fervida adorazione a Gesù in Sacramento, quindi rivolse ai fedeli paterne, edificanti parole. Rievocò alcuni ricordi della sua fanciullezza, tra i quali la notizia della morte di Don Bosco nel 1888; disse

come i suoi fossero Cooperatori Salesiani della prima ora e rivelò, tra la commossa ammirazione dei presenti, come lo avesse accompagnato per lunghi anni un'immagine di Maria Ausiliatrice che, giovanetto, aveva ritagliato dal *Bollettino Salesiano* e posta in capo al letto. « Quante preghiere — esclamava — quante confidenze davanti a quell'umile effigie! E Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato ». Quindi volle pregare davanti all'altare di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello e di San Domenico Savio.

Nel maggio del 1955 l'Em.mo Cardinal Patriarca onorava con la sua presenza il solenne omaggio reso dalla città e diocesi di Verona a San Domenico Savio e teneva una elevata omelia, nella quale rievocava con accenti di commozione la benefica impressione che aveva prodotto su di lui ragazzo la lettura della biografia di Domenico Savio: « Ricordo con sentimenti di tenerezza tutto il bene che la vita di Domenico Savio, e di altri fiori dell'Oratorio Salesiano, fecero al mio spirito giovanetto, più di 64 anni or sono ». Di queste letture edificanti parlò più volte, aggiungendo particolari graziosi come questo: che leggeva di preferenza in campagna, all'ombra di una pianta, in riva ad un torrentello che scorreva là presso. Anzi una volta accadde che s'immerse tanto nella lettura che arrivò tardi a scuola e ne ebbe un richiamo.

Nella citata omelia, dopo aver ricordato la sua visita alla tomba di Domenico Savio e a Valdocco, concludeva: « Ma più ancora che i ricordi miei personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima ed affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, mi piace segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio egualmente ammonitore ai piccoli e ai grandi, ai giovani ed ai maturi: la purezza dei costumi e la semplicità della vita ».

Di questa sua « antica, grande e fedele stima e affezione » a Don Bosco e ai suoi figli S. Santità dette continue prove: come Delegato Apostolico a Istanbul, secondo quanto af-

ferma il Segretario Generale del Capitolo Superiore Don Puddu, a cui il Santo Padre è rimasto fino ad oggi legato con vincoli di grande benevolenza; a Parigi, come Nunzio Apostolico, visitando, aiutando e confortando i Confratelli salesiani di Francia; soprattutto come Patriarca di Venezia, dove era come di casa in tutti i nostri Istituti, lieto di accrescere lo splendore delle feste con la sacra porpora, e la gioia dei Confratelli e giovani con la sua paterna e arguta bontà.

Particolare affetto portava al Centro Arti e Mestieri della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio. In occasione del Santo Natale tutto l'Istituto di circa 600 persone, banda in testa, si recava a fare gli auguri al Patriarca; Egli li riceveva in cappa magna nel salone d'onore e nelle sale attigue, ascoltava i canti, gradiva l'omaggio augurale e poi s'intratteneva con i Superiori e ammetteva tutti i giovani al bacio dell'anello.

Recentemente Egli accettò di intervenire alla solenne inaugurazione dell'Istituto Rainerum ricostruito e affidato ai Salesiani a Bolzano, il 16 febbraio 1958. E tenne un discorso denso di ammaestramenti e di esortazioni salutari. Eccone uno stralcio per noi: « Gli occhi ammirano la modernità di questo grande edificio: vi si soffermano un poco, ma le solenni parole liturgiche richiamano la nostra attenzione su ciò che le pietre — oggi cemento armato — sono invitate a custodire e difendere: “ Effondi, o Signore, sopra questo Istituto l'abbondanza della tua benedizione e della tua pace; sia essa salvezza per i suoi abitanti, come accadde a Zaccheo, quando Tu entrasti nella sua casa; ordina ai tuoi Angeli che lo custodiscano e ne discaccino ogni potestà delle tenebre. I maestri riempili dello spirito di scienza, di sapienza e di timore del Signore. I discepoli poi riscalda con la grazia celeste, affinché ciò in cui vengono istruiti a salvezza, comprendano con l'intelletto, ritengano nel cuore e mettano in pratica ” ». (*Rit. Rom.: Benedictio domus scolaris*). Magnifiche sante parole. Esse danno alle pietre un loro linguaggio, fiorito e forte, suadente e penetrante...

E nella conclusione... « Nei rapporti dell'umana convivenza tante e tante cose interessano lo spirito sotto l'aspetto scientifico, tecnico, economico e politico: *ma ciò che vale è la solida formazione dell'uomo e la sua preparazione ai compiti della vita.* Questa è una ricchezza che previene e supera di gran lunga ogni altro buon successo nello studio, nel lavoro e nella professione.

» Dalle note storiche relative al Rainerum mi ha fatto impressione constatare come esso apre i suoi padiglioni ai figliuoli forniti di intelligenza e di buona volontà, ma le cui famiglie soffrono di qualche disagio economico a fare proseguire ad essi gli studi da sè sole senza altro aiuto di Provvidenza.

» *Venendo da Venezia, dove i figli di Don Bosco mi sono familiari in quattro grandi istituzioni intese a favorire l'istruzione e l'educazione professionale dei figli del popolo, il mio spirito si allietava di ritrovarli in questa nobile città.*

» *L'opera di Don Bosco diffusa ormai in tutto il mondo, ha le sue note inconfondibili che sono queste: Il metodo così detto preventivo: semplicità prudente e saggia: e sempre e sempre letizia e coraggio. Parole presto dette, ma di cui ognuna è come lo scrigno che contiene la pietra preziosa di cui parla il Vangelo.*

A Verona pure, come Patriarca di Venezia, accettò di onorare di presenza le celebrazioni in onore del Santo Patrono dei giovani Domenico Savio. A conclusione della giornata indescrivibilmente solenne, rimase scolpita nel cuore di tutti la «buona notte». Raccontò con quella sua arguta piacevolezza e incantevole familiarità quali sentimenti e quali preghiere accompagnano il suo coricarsi a notte col pensiero di Dio, alla Vergine Santa e ai bisogni spirituali dei suoi fedeli e il suo risvegliarsi all'indomani per la gioia di coloro che il nuovo giorno gli farebbe incontrare. E ricordò la mamma sua con commozione filiale, che strappò lacrime di tenerezza indimenticabile.

L'ultimo atto ufficiale in favore nostro come Patriarca di Venezia fu l'incoronazione solenne d'una artistica statua di Maria SS. Ausiliatrice nella Basilica palladiana dell'Isola di

San Giorgio, officiata dai Rr. Padri Benedettini e la proclamazione dell'Ausiliatrice come Patrona dell'Isola di San Giorgio, il 24 maggio ultimo scorso. Gli *Acta Apostolicae Sedis* del 4 ottobre u. s. ne riportano la lettera apostolica. Nè va dimenticato che volle affidare ai Salesiani in Venezia la nuova Parrocchia di San Gerolamo Emiliani nel territorio ove lavoriamo dal 1911 nell'Istituto professionale Coletti.

Salutando a Venezia il nostro Direttore Don Alberto Conti la vigilia della partenza per il Conclave, gli ricordava che « a San Giorgio i Salesiani devono essere consapevoli che stanno preparando la futura aristocrazia di Venezia, l'aristocrazia del lavoro, secondo lo spirito del Vangelo ». E fu eco di tale raccomandazione il telegramma che, eletto Papa, inviava in risposta alla « Fondazione Cini » di cui si gloriava d'essere il Presidente.

Ed ora che ci è dato di contemplare il novello Cristo in terra in Colui che ci diede sì care prove di affetto nel corso della sua già lunga vita, non sarò accusato di indiscrezione se mi permetto di comunicarvi pure alcuni fortunati incontri di nostri Confratelli, che per il loro incarico privilegiato poterono avvicinare S. Santità fin dai primi momenti dopo la sua elevazione al Sommo Pontificato.

Tanto il nostro Procuratore Generale Don Luigi Castano, come Don Angelo Gallenca del personale della Segreteria di Stato, ebbero modo d'avvicinare S. Santità nei giorni 28 e 29 ottobre; e mentre chiedevano la Benedizione per la intiera nostra Famiglia, confidenzialmente il Sommo Pontefice all'uno e all'altro in tempi diversi si compiacque di affermare che « non ultimo motivo dell'aver scelto il nome di Giovanni fu la sua devozione al Santo Curato d'Ars Giovanni Vianney — Patrono dei Parroci — e a San Giovanni Bosco patrono della gioventù. Pubblica conferma di ciò l'abbiamo nel telegramma di risposta al Rettore del Pontificio Ateneo Salesiano:

« Augusto Pontefice — benaccetto filiale omaggio paternità Vostra, Professori, Alunni codesto Ateneo ringrazia devoti au-

guri che ricambia per i loro studi invocando su docenti e discenti protezione San Giovanni Bosco *di cui Santo Padre è particolarmente devoto* e di gran cuore a tutti invia confortatrice e propiziatrice Benedizione apostolica. — Tardini Prosegretario — Da Città Vat., 10 nov. 1958».

A chiudere la serie di questi documenti ecco il testo del telegramma di omaggio che a nome di tutte le nostre Famiglie ho inviato il 29 ottobre:

«A S. Santità Giovanni XXIII — Città del Vaticano.

»Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, allievi ed Ex Allievi esultanti plaudono novello Pontefice che assumendo nome Giovanni sarà nostro visibile Padre e Protettore con San Giovanni Bosco. Presentano e assicurano assoluta filiale devozione, quotidiane fervorose preghiere.

Don Ziggiotti Rettor Maggiore ».

E la preziosa risposta che ne ricevetti dal Vaticano il 4 novembre:

« Paternamente lieto devoto omaggio augurale codesta Famiglia Religiosa Augusto Pontefice ringraziando invia di cuore pegno divini favori propiziatrice apostolica Benedizione.

Tardini Prosegretario ».

Confratelli e figliuoli carissimi, son certo che anche Voi avrete notato un punto saliente del messaggio di S. Santità ai Veneziani del 1° novembre, in cui raccomanda l'educazione della gioventù: « Nulla infatti ci è stato e ci sta più a cuore di questa porzione così delicata del nostro gregge, in un tempo di tanto disorientamento spirituale ed in mezzo a un mondo spesso in contrasto con gli insegnamenti del Vangelo.

» Si prodighi pertanto ogni migliore energia affinchè i cari giovani siano adeguatamente nutriti del celeste alimento delle verità divine e siano educati al culto e all'amore della virtù ».

La paternità commovente che il regnante Pontefice ha dimostrato in parecchie occasioni verso le opere nostre e verso i giovani, ci incoraggia a intensificare il nostro lavoro educativo in ogni angolo della terra, con la sicurezza di svolgere quella parte di programma che a noi incombe per vocazione, in perfetta unione spirituale col Vicario di Cristo.

Spero che mi sarà concesso quanto prima di avere una udienza, nella quale potrò vederlo e umiliare ai suoi piedi l'omaggio di tutta la grande Famiglia Salesiana, assicurando la nostra filiale devozione e l'impegno d'ognuno di lavorare con tutte le forze per l'estensione e il trionfo del Regno di Gesù Cristo sulla terra.

2. - CONSACRAZIONE DEL TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO E POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL P. A. S. IN ROMA. — A Dio piacendo, nella primavera del 1959, speriamo di poter consacrare e inaugurare solennemente il maestoso Tempio di San Giovanni Bosco a Roma-Cinecittà. La prima Messa che mi fu concesso di celebrare il 12 agosto u. s. sull'altare provvisorio, eretto nel cuore del Tempio, sotto la volta dell'immensa cupola, circondato dai 120 Capitolari, che ben rappresentavano tutta la Congregazione, fu soltanto una piccola soddisfazione che ci siamo procurata insieme, per approfittare della eccezionale visita al monumento più grandioso eretto finora al nostro caro Padre.

Ma nei giorni benedetti della consacrazione e inaugurazione del Tempio, un numero eccezionale e desideratissimo del programma sarà anche la posa della prima pietra del Pontificio Ateneo Salesiano. Grazie a Dio, le difficoltà che dal 1954 ad oggi si sono frapposte all'inizio dei lavori sono state superate, ed ora con animo fidente stiamo preparando disegni e progetti, per dare una degna e ampia sede alla nostra più importante Casa di formazione. E mi pare che la felice coincidenza che unirà il Tempio del culto al Padre col Tempio della più delicata coltivazione dei Figli, in Roma centro della cattoli-

cità, sarà il più bell'augurio e una perpetua benedizione su ambedue le istituzioni.

Faremo conoscere appena sarà possibile il programma delle Feste, affinchè tutti possiate convergere mente e cuore a Roma, cedendo l'onore della vostra rappresentanza a quelli che potranno partecipare in persona al fausto avvenimento. Intanto mi faccio un dovere di comunicare a tutti ciò che ho detto al Capitolo Generale e che non ho fatto pubblicare sugli *Atti* precedenti, per farne oggetto di speciale raccomandazione in questo momento.

La costruzione e l'attrezzatura dell'imponente edificio che sarà necessario per ospitare degnamente il P. A. S. con le sue quattro Facoltà, i Superiori, i Sacerdoti e chierici studenti, con tutte le esigenze d'una Università di studi, dell'alloggio e della vita comune d'una famiglia che potrà arrivare a 500 persone fin dal primo tempo, voi tutti comprenderete che presuppone un'ingente spesa, cui deve far fronte il Capitolo Superiore.

Ma è evidente che in questo caso, per la prima volta, dobbiamo appellarci alla buona volontà, anzi all'impegno formale di tutta la Congregazione, che ne godrà i frutti speriamo in perpetuo, inviando di anno in anno i suoi figli prediletti e meglio disposti a compiere gli studi di filosofia, teologia, diritto e pedagogia, nelle nostre scuole, e per la Sacra Scrittura, storia ecclesiastica, pastorale, musica ecc. presso gli Atenei speciali romani.

I signori Ispettori si sono solennemente impegnati a mandare ogni semestre (cioè nei giorni dei due natalizi di San Giovanni Bosco in terra e in Cielo: 31 gennaio e 15 agosto), le quote che potranno raccogliere dalle proprie Case e dai propri benefattori, per aver diritto alla cittadinanza dei propri rappresentanti, in questa che chiameremo *cittadella salesiana degli Studi sacri*. Ma non si tratta tanto di abilità amministrative dell'Ispettore e dell'Economo ispettoriale; qui desideriamo il contributo di ciascun Confratello e di ciascuna Casa, che rea-

lizzando economie personali, vivendo più strettamente in spirito di povertà, cercando aiuti da fonti benevole, con sante industrie di cui in tante circostanze si son visti copiosi frutti, potranno rendere possibile all'Economo generale il proseguimento e l'acceleramento dei lavori, senza interruzioni e senza debiti.

Noi non fissiamo nessuna quota, per non mortificare quelle Ispettorie che hanno poche possibilità e non limitare la generosità di chi potrà contribuire più largamente; ma terremo diligente registrazione di tutto, per dare al termine la debita lode pubblica e forse qualche premio al merito distinto. Notate però, Confratelli carissimi, che il primo vostro contributo ispettoriale necessario per il mantenimento delle Case di formazione non deve per nulla essere diminuito; anzi, col crescere del numero degli aspiranti, novizi, chierici e coadiutori, teologi e universitari, ammalati e missionari, ogni Confratello deve rendersi esatto conto che la pratica della povertà, oltre che mirare alla santificazione personale, serve moltissimo per rendere possibili ai Superiori tante opere buone, tanta carità e gli aiuti vicendevoli.

Non ho il minimo dubbio che l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco porteranno a compimento l'opera grandiosa cui poniamo mano per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime a noi affidate. Ma insieme sarà dolce conforto per tutti concentrare lo sforzo nella preghiera, nella migliore osservanza della povertà e del nostro lavoro, affinchè nello svolgersi di brevi anni sia coronato il nostro sogno da felice risultato con piena soddisfazione di tutti. *Faxit Deus!*

3. - CENTENARIO DI MICHELE MAGONE. — Il 21 gennaio 1959 ricorre il Centenario della morte del caro Michele Magone, prediletto figlio di Don Bosco e secondo modello dei nostri giovani allievi.

L'innocenza di San Domenico Savio per moltissimi resta inimitabile, dopo le prime cadute spesso incoscienti o solo

relativamente colpevoli. Invece l'esempio di questo ragazzo vivace e birichino, conquistato dall'arte incomparabile di Don Bosco e condotto nelle vie della santità in breve tempo e per impegno d'una ferrea volontà, esercita influsso salutare sulla massa dei giovani, che trovano in lui se stessi e si dispongono volentieri ad imitarlo. Approfittiamo della bella occasione per citarne gli esempi, farne leggere la vita, stimolarne l'imitazione nelle nostre scuole, oratori e Missioni, e, per noi educatori, per ripetere spesso e dappertutto qualche conquista simile tra i nostri allievi.

4. - VISITATORI STRAORDINARI. — Nel mese di novembre sono partiti per l'Oriente salesiano come Visitatori Straordinari due Superiori del Capitolo. Il sig. Don Albino Fedrigotti visiterà le Ispettorie di Thailandia, Cina, Giappone, la Visitatoria delle Filippine e l'Australia.

Il sig. Don Modesto Bellido visiterà le due Ispettorie dell'India e le Case di Birmania.

Riprendiamo così dopo dieci anni il turno delle visite straordinarie completato nel 1957 e speriamo che sia possibile compierlo in minor tempo.

Accompagnamo i nostri Superiori nel loro grato, ma faticoso compito, con le nostre preghiere e specialmente nella *Salve Regina* serale per il Papa, i nostri Superiori e Missionari.

5. - NUOVE ISPETTORIE E VISITATORIE. — Concludo questa mia lettera già piuttosto lunga comunicandovi ufficialmente l'erezione di tre nuove Ispettorie e due Visitatorie:

1° - In Ispagna: l'Ispettoria di Valenza, staccata da quella di Barcellona, intitolata a San Giuseppe, con sede ispettoriale a Valenza e Ispettore Don Tommaso Baraut. A Barcellona nuovo Ispettore è Don Isidoro Segarra.

2° - In Brasile: l'Ispettoria Amazzonica, staccata da quella di Recife, con sede ispettoriale a Manaus, intitolata a

San Domenico Savio, Ispettore Don Michele D'Aversa. A Recife nuovo Ispettore è Don Agenore Pontes.

3° - In Argentina: l'Ispettorìa de La Plata, staccata da Buenos Aires, con sede ispettoriale a La Plata, Ispettore Don Filippo Salvetti, intitolata a Nostra Signora de Luján.

4° - In Brasile: Visitatoria di Santa Caterina, staccata da San Paolo, con sede a Rio do Sul e Visitatore Don Alfredo Bortolini, intitolata a San Pio X.

5° - Visitatoria delle Isole Filippine, staccata dall'Ispettorìa Cinese. Visitatore Don Carlo Braga, sede a Manila, intitolata a San Giovanni Bosco.

6. - NUOVO VESCOVO SALESIANO E MORTE DI MONS. CAICEDO. — Vi annuncio la elezione di un nuovo Vescovo in Centro America, nella persona del Sac. Ettore Santos, già direttore a Tegucigalpa e delegato al Capitolo Generale ultimo. È stato nominato alla sede di Santa Rosa de Copan nella Repubblica di Honduras. A lui porghiamo vive congratulazioni ed auguri per il suo nuovo arduo compito; lo accompagneremo con le nostre preghiere, affinchè possa compiere la sua missione pastorale *in virtute Dei*, con ottimi frutti.

E insieme ho l'amarezza profonda di comunicarvi la morte del nostro Vescovo di Cali in Colombia, S. E. Mons. Giulio Caicedo, specchio di virtù pastorali, amato e stimatissimo dal suo Clero e dal popolo. Vi unisco agli *Atti* la lettera mortuaria e vi chiedo larghi suffragi per la sua anima eletta. È il quarto lutto nostro nell'Episcopato, in questo stesso anno.

7. - AUGURI NATALIZI. — Nell'imminenza del Santo Natale e del nuovo Anno vengo ad anticiparvi gli auguri dei Superiori Capitolari per tutti i Confratelli, i giovani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori ed Ex Allievi, parenti e benefattori.

Permettete che vi chieda, data l'ingente spesa reciproca che vorrei risparmiare alla Congregazione per la costruzione

dell'Ateneo, di ridurre la corrispondenza con gli esterni al puro necessario e conveniente, risparmiando a me una nuova ondata di corrispondenza dopo quella del mio onomastico. Sarà un fioretto molto utile, se, invece di scrivere, intensificheremo le reciproche preghiere, l'offerta di sante Messe ben ascoltate, di Comunioni e Rosari, di mortificazioni e lavoro santificato.

Nella realtà del Corpo mistico l'intesa delle anime è perfetta e istantanea a tutte le distanze in terra, nel Purgatorio e in Cielo. Il buon Gesù, Maria SS.ma e i nostri Santi sono sempre in ascolto, sempre esaudiscono i nostri voti e rendono efficaci i nostri auguri di bene.

Sapermi ricordato così sarà per me la più dolce soddisfazione. E Voi state certi che mai vi dimentica nella preghiera e nel lavoro quotidiano il vostro aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI